

False e vere promesse non mancano nella vita di nessun essere umano sulla terra. Quelle false sono gli allettamenti verso una felicità solo propagandata ma inesistente, quelle vere si presentano con il loro realistico carico di fatica ma recano veramente la felicità. Nel nostro mondo consumistico prevalgono abbondantemente le prime, quelle illusorie. Le vere promesse sono molto più rare e richiedono non solo impegno, ma anche decisioni e tagli talvolta importanti. Sono quelle che fanno vincere le cosiddette “tentazioni”, perché sono valutazioni di ciò che ci è offerto e atti coerenti con esse. Ciò che discrimina le une dalle altre lo troviamo nella *prima lettura* e nel *Vangelo* di questa domenica, che ascrivono all’opera insidiosa del “nemico” (nemico di Dio e dell’uomo) la tentazione, cioè l’attrazione verso ciò che promette felicità illusoria nell’allontanarsi da Dio, presentato come avverso alla nostra felicità. L’esperienza dimostra abbondantemente il contrario. Nella *seconda lettura* Paolo afferma chiaramente che l’allontanarsi da Dio (il “peccato”) ha provocato e provoca la morte. E tuttavia ciò non ha impedito a Dio di continuare ad amarci e a proporci il bene. La sua tenerezza verso di noi si è manifestata come «abbondanza della grazia e del dono della giustizia», attraverso Gesù. In lui è garantita una promessa inaudita, la regalità: cioè il saper dominare sulle cose senza lasciarsi dominare da esse, né dai potenti della terra. Quaresima significa pertanto capacità di giudizio e opzione per quelle promesse che sono le uniche a resistere: quelle di Dio.



### PREGHIERA

Dove iniziano e dove finiscono le nostre tentazioni?

Hanno origine e terminano con le nostre paure:  
 paure di non aver sufficiente nutrimento terreno,  
 di non avere felicità, di non avere pace.  
 Iniziano, come per te, Gesù, nei deserti dell’anima  
 di certo provocati e non risolti dai deserti  
 di questa nostra terra che tanto amiamo  
 e tanto ci delude e forse anche noi deludiamo.

Ci inquieta e ci disturba il respiro corto  
 che sembra caratterizzare questi anni.

Ciò che è ancora peggio, ci tenta questo deserto  
 che vorrebbe trascinarci alla sua improduttività indolente.  
 Non dobbiamo, non possiamo permetterglielo,  
 ma per questo abbiamo bisogno di quella Parola,  
 che fu la tua Parola di risposta in un deserto come il nostro.  
 Non di solo pane, non di accomodanti manovre umane,  
 non di compromessi vive l’uomo, ma della parola di Dio,  
 L’unica che ci fa uscire dal deserto e cantare di gioia.

Amen! (GM/22/02/26)

**Gen 3,1-7** Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi ... ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

**Lettera di Paolo ai Romani** (Rm 5,12.17-19) Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

**Vangelo di Matteo** 4,1-11 In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.